

Stefano Dumontet

Il suicidio di Israele e dell'Occidente collettivo

La lotta di liberazione dell'Algeria.....	2
Gli antecedenti della crisi di Gaza.....	3
i crimini di guerra li commettono solo coloro che perdono.....	4
L'ultimo triennio.....	4
Riferimenti.....	5

In Italia, durante la psico-pandemia avvenuta nel 2020, i media mainstream, incessantemente, hanno ripetuto la stessa frase: “Niente sarà più come prima” (1). Lo stesso si può dire oggi in un contesto molto diverso e molto più drammatico: la guerra in Palestina.

Israele, inteso come governo israeliano, nel disperato tentativo di salvarsi da una forte opposizione interna e sotto la pressione della sua parte più violentemente radicale, mette in pratica un piano di pulizia etnica il cui unico obiettivo è svuotare la Striscia di Gaza per fini puramente economici e di prestigio politico.

Il calcolo politico di Benjamin Netanyahu prevede che i benefici economici portati dalla ricostruzione urbana di Gaza, così come dall'esplorazione dei giacimenti di gas al largo della costa, fungeranno da estremo sostegno alla sua pericolante carriera di primo ministro. Tutto questo è molto chiaro nel testo ufficiale del governo israeliano reso disponibile da Franco Fracassi nel suo canale Telegram.

Il documento afferma che “le forze di difesa israeliane devono creare le condizioni adeguate affinché la popolazione di Gaza possa emigrare in Egitto”. Resta implicito che tali condizioni debbano essere create con tutti i mezzi possibili.

Evidentemente, il governo israeliano ha ritenuto che le condizioni geopolitiche fossero favorevoli per realizzare questo piano, suscitando la minore indignazione possibile da parte dell'opinione pubblica globale e interna. Il calcolo era sbagliato. L'inaudita violenza scatenata contro i palestinesi, alimentata dai segmenti più razzisti e violenti del governo e della società israeliana, ha fatto sì che la situazione fosse fuori controllo.

L'attentato di Hamas del 7 ottobre presenta più lati oscuri che certezze su quanto realmente accaduto. Nessuno di noi era lì e nessuno sa come siano andate le cose. Le bugie sui bambini decapitati e sulle donne violentate, presto smentite, lasciano forti dubbi sulla veridicità della versione ufficiale. Il quotidiano britannico *Daily Mail* (2) ha pubblicato il 2 novembre la notizia, riportata da Asher Moskowitz, presunto testimone oculare, che i “terroristi” di Hamas arrostitavano i bambini nel forno. Come è possibile credere alla versione ufficiale dei fatti in presenza di bugie così ridicole? Ciò che emerge dalle testimonianze reali e dalle indagini condotte da giornalisti israeliani è che i morti sono stati tra 600 e 800 (anziché circa 1.500 come in un primo tempo riferito dai militari israeliani, numero poi ridotto a 1.200), di cui la metà erano militari e poliziotti (3; 21). Un numero consistente di civili morti, impossibile da stimare, anche approssimativamente, sono stati uccisi da colpi di arma da fuoco e colpiti dal fuoco dei cannoni e dei missili dello stesso esercito israeliano. I media israeliani, evidentemente molto più professionali e rigorosi di quelli nostrani, hanno dato ampio risalto alle testimonianze oculari dei fatti del 7 ottobre, smentendo punto per punto la versione ufficiale. *Haaretz* (4), ad esempio, riporta che il generale Avi Rosenfeld, comandante della base Erez Crossing attaccata da Hamas, vista la situazione sul campo fu costretto a richiedere l'intervento aereo. Un intervento che ha causato, indiscriminatamente, la morte di chiunque si trovasse sotto tiro.

È di nuovo *Haaretz* a parlare di morti civili causate dal loro stesso esercito. Nell'articolo pubblicato il 18 novembre 2023 (5) si raccontano quei tragici fatti in modo molto curioso. Pare, infatti che il rave party, incomprensibilmente organizzato a poca distanza da Gaza, fosse stato interrotto in anticipo, circa mezz'ora prima dell'inizio del conflitto a fuoco. Secondo *Haaretz*, Hamas non poteva sapere dell'evento e ammette che "alcuni" partecipanti siano stati uccisi dai soldati israeliani.

Qualunque sia il numero dei morti, e qualunque sia la loro natura, dovrebbe essere chiaro che Hamas non può essere definita un'organizzazione terroristica. Hamas è un'organizzazione di combattenti per la liberazione della Palestina. Trattare i suoi membri come terroristi equivarrebbe a trattare come terroristi i cubani che combatterono contro Fulgencio Batista, burattino dell'imperialismo USA, o i partigiani italiani e i *maquis* francesi che combatterono contro i nazifascisti durante la Seconda Guerra Mondiale.

La lotta di liberazione dell'Algeria

Di particolare interesse sarebbe riportare gli eventi, in gran parte dimenticati, che videro protagonista il movimento del Fronte di Liberazione Nazionale (FLN) algerino, attivo tra il 1954 e il 1962, anno della liberazione dell'Algeria dal dominio francese. La storia della lotta algerina per l'indipendenza è molto simile a quella a cui stiamo assistendo nella Striscia di Gaza. **I metodi repressivi delle potenze coloniali sono sempre caratterizzati dalla stessa brutalità.**

Gli antecedenti della nascita della lotta di liberazione possono essere individuati negli eventi sanguinosi avvenuti, nel 1945, nelle città di Setif e Guelma, quando nei giorni seguenti ai moti del 5 maggio, in cui si chiedeva l'indipendenza e si sventolavano bandiere con la mezzaluna rossa su sfondo bianco e verde, migliaia di algerini furono uccisi dalla polizia, dai soldati e dai coloni armati francesi. Il numero di vittime non è mai stato accertato con precisione. I servizi di informazione inglesi stimarono che le vittime furono circa 6.000 e circa 14.000 i feriti (6). Oggi le stime sono state corrette, alcuni storici francesi ritengono che le vittime furono 20.000, mentre il governo algerino stima che furono 45.000 (7).

Il 1° novembre 1954, i guerriglieri dell'FLN effettuarono attacchi organizzati in diverse parti dell'Algeria contro installazioni militari, posti di polizia, magazzini e strutture di comunicazione (8). Dal Cairo, il FLN invitò alla radio il popolo algerino e gli attivisti della causa nazionale a sollevarsi per «la restaurazione dello Stato algerino, sovrano, democratico e sociale, nel rispetto dei principi dell'Islam e nel rispetto di tutte le libertà fondamentali, senza distinzioni di razza e religione».

Le forze armate francesi iniziarono una guerra senza quartiere applicando spietatamente il **principio della responsabilità collettiva** ai villaggi sospettati di ospitare, rifornire o collaborare in qualsiasi modo con la guerriglia (9). Numerosi villaggi furono sottoposti a bombardamenti aerei, anche con bombe al fosforo, e furono distrutti campi e frutteti per privare i contadini di ogni mezzo di sussistenza. I francesi concentrarono gran parte della popolazione rurale, compresi interi villaggi, in campi speciali sotto sorveglianza militare per impedire la collaborazione con i ribelli o – secondo le dichiarazioni ufficiali – per proteggerli dalla violenza del Fronte di Liberazione Nazionale. **Oltre 2 milioni di algerini furono sradicati dai loro luoghi di origine** (10).

La "Battaglia di Algeri" scoppiò il 30 settembre 1956, quando tre donne piazzarono bombe in tre diversi luoghi frequentati da civili francesi, uccidendo 3 persone e ferendone 50. La risposta francese fu violenta e brutale. Agli attacchi terroristici contro civili algerini perpetrati da gruppi di coloni francesi, assistiti dalla polizia, fece seguito il dispiegamento di un corpo d'élite di 5.000 paracadutisti, che agirono al di fuori di ogni regola, uccidendo, torturando e violentando. Si stima che per l'uso della tortura da parte delle forze francesi, dei 24.000 algerini arrestati durante la battaglia, circa 3.000 furono uccisi (11; 12).

Oltre alle innumerevoli tipologie di tortura utilizzate (13; 14), gli stupri delle donne algerine furono veri e propri strumenti di una strategia di guerra repressiva e brutale. Sempre negato dalle autorità militari, lo stupro è stato uno strumento di punizione e di terrore utilizzato dalle truppe francesi

contro la popolazione femminile algerina. Il picco di violenze si è verificato tra il 1959 e il 1960, soprattutto nelle zone rurali (11; 16).

Le truppe francesi commisero anche un'altra infamia, quella di utilizzare alcune donne rinchiusi nei campi di detenzione come schiave sessuali per soldati e ufficiali (17).

Il 17 ottobre 1961, l'FLN organizzò una manifestazione pacifica a Parigi, alla quale parteciparono circa 30.000 algerini. La polizia francese disperse la manifestazione sparando sulla folla. 14.000 persone furono arrestate e 200 uccise, molte delle quali furono gettate nella Senna. Il governo francese ha riconosciuto solo 32 vittime (18; 19).

L'Algeria ottenne l'indipendenza nel 1962. Il prezzo della guerra fu atroce. Su una popolazione di 10 milioni di abitanti, si stima che furono uccisi tra 300.000 e 1.000.000 di civili algerini (1.500.000 secondo il governo algerino) e circa 3.000.000 furono internati nei campi di concentramento. Inoltre, ci furono 28.500 morti tra i soldati francesi, da 30.000 a 90.000 morti tra i soldati algerini fedeli alla Francia, da 4.000 a 6.000 morti tra i civili europei e circa 65.000 feriti (20).

Lo FLN, in un famoso volantino, scriveva che "il colonialismo si arrende solo con un coltello alla gola". Non credo ci possa essere osservazione più corretta.

Gli antecedenti della crisi di Gaza

Tornando alla situazione di Gaza, gli antecedenti della crisi odierna possono essere individuati negli avvenimenti del 1948, al termine della prima fase della colonizzazione israeliana. In quella data, circa 530 villaggi palestinesi furono distrutti, 750.000 palestinesi furono esiliati e 13.000 civili furono uccisi a causa degli attacchi dei coloni organizzati in milizie (21; 22).

A metà novembre 2023 il costo degli attacchi aerei nella Striscia di Gaza era di 21 ospedali distrutti, 87 ambulanze danneggiate 220.000 edifici danneggiati (40.000 distrutti), 222 scuole danneggiate (60 distrutte), 192 moschee danneggiate (56 distrutte) (23). Si stima che il 70% della popolazione abbia dovuto abbandonare le proprie case. Per quanto riguarda il numero dei morti: più di 11.000 civili (di cui circa 6.000 bambini), 98 membri del personale medico e 39 giornalisti (23). Il 27 gennaio 2024 l'*Associated Press* aggiorna a oltre 26.000 il numero dei morti (24). Il 24 gennaio 2024, Israele ha distrutto l'Università di Al-Israa, insieme a un vicino museo che conservava 3000 rari manufatti, dopo che i suoi soldati avevano trasformato il campus in una base militare. Con la distruzione di Al-Israa scompare l'ultima delle quattro università di Gaza. Il bilancio delle scuole e delle biblioteche pubbliche distrutte sale a così a oltre 350 istituti (25).

Secondo l'*Euro-Med Human Rights Monitor*, Israele ha sganciato più di 25.000 tonnellate di esplosivo sulla Striscia di Gaza dal 7 ottobre, equivalenti a due bombe nucleari. In confronto, la bomba nucleare Little Boy sganciata dagli Stati Uniti su Hiroshima durante la seconda guerra mondiale equivaleva a 15.000 tonnellate di esplosivi ad alto potenziale e distrusse tutto ciò che si trovava nel raggio di un miglio (1,6 km) (26).

La ferma volontà israeliana di distruggere fisicamente e moralmente il popolo palestinese trova una sua tragica conferma nell'accusa di collaborazionismo con Hamas lanciata all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel vicino oriente (UNWRA) il 18 gennaio scorso (27). Tale accusa provoca il licenziamento di 9 dipendenti su 12 accusati (2 erano già morti sotto le bombe della più avanzata democrazia del medio oriente) e il blocco dei finanziamenti da parte di 14 nazioni (per lo più occidentali) per un ammontare di oltre 440 milioni di dollari (26). L'obiettivo di Israele è quello di mettere in difficoltà uno dei più importanti datori di lavoro per i palestinesi che impiega circa 30.000 dipendenti (28), di cui 19.000 nella sola Gaza (26). Niente salario per i dipendenti, niente aiuti umanitari e gogna mediatica per il direttore UNWRA Lazzarini, che si è permesso di parlare di atto genocida israeliano nei confronti dei palestinesi di Gaza (29).

i crimini di guerra li commettono solo coloro che perdono

Sarebbe necessario chiarire che i crimini di guerra li commettono solo coloro che perdono. Nel 1945, quando la Seconda Guerra Mondiale era praticamente finita, ci fu l'inutile distruzione di Hiroshima e Nagasaki, città prive di importanza militare, in cui morirono 250.000 civili. Le città furono letteralmente rase al suolo dall'esplosione di due bombe atomiche. Il bombardamento di Dresda con bombe al fosforo, altrettanto inutile dal punto di vista militare, distrusse completamente la città, provocando 35.000 vittime civili. Questi crimini di guerra non sono nemmeno classificati come tali.

Tornando a Gaza, è chiaro che la posta in gioco è, come sempre, di natura economica. La Striscia è attualmente divisa in due dall'esercito israeliano, che controlla la parte settentrionale del territorio. Guarda caso, questa è l'area prospiciente i giacimenti di gas naturale al largo della costa, un tempo di proprietà dei palestinesi, ma oggi non più tale.

Tutti i discorsi sul diritto israeliano all'autodifesa, sulla lotta al terrorismo, sulla lotta democratica contro i criminali che vogliono distruggere lo stato di diritto, sulla necessità di sbarazzarsi degli "animali umani" (i nazisti usavano il metodo termine "*untermens*" o "sub-umano" per definire gli ebrei) che minacciano i pacifici israeliani, non è altro che retorica indigeribile.

Le vere ragioni per cui i palestinesi vengono uccisi in massa sono scritte nel progetto di svuotamento della Striscia di Gaza, di controllo del territorio e delle sue riserve energetiche. Gaza deve essere la tomba di migliaia di bambini, donne e uomini per essere sicuri che nessun palestinese ritorni mai in queste terre. Esiste addirittura un piano che prevede lo sfollamento di 500.000 palestinesi in Canada (30). Niente di diverso dal piano di Goebbels di esiliare gli ebrei in Madagascar.

Israele ha alcune difficoltà nel far giungere il suo gas naturale ai ricchi mercati europei. Il progetto del gasdotto EastMed, in collaborazione con Grecia e Cipro, è fortemente contrastato dalla Turchia. Sarebbe quindi necessario costruire un impianto per liquefare il gas in modo che possa essere trasportato via nave. Israele non dispone della tecnologia necessaria e dipende da società straniere per costruire le strutture e anche da investitori stranieri per realizzarle. Tutto ciò non potrà avvenire prima della "pacificazione" della regione, che dovrà essere raggiunta a tutti i costi. Insomma: **niente di personale, solo affari.**

L'ultimo triennio

Sarebbe importante ricordare che la trasformazione di Hamas da gruppo politico minoritario in organizzazione internazionale è stata finanziata e sostenuta da Israele, Qatar e Arabia Saudita. Tutto questo per contrastare l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), laica e di sinistra. I recenti sviluppi politici nella regione sono tutti orientati verso la trasformazione forzata degli stati laici non allineati in stati confessionali. Le trasformazioni in atto in Egitto, Iran, Iraq e la feroce lotta scatenata da Israele e dagli Stati Uniti contro i movimenti politici laici servono ad alimentare il fuoco delle crisi per approfittare del caos.

Pensare che tutto questo sia la risposta all'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 è tanto ingenuo da rasentare la stupidità. Azioni di questo genere si programmano con anni di anticipo. Cerchiamo di mettere in fila fatti e date degli avvenimenti più importanti degli ultimi 3 anni e al cune delle ricadute economiche da queste generate:

1. La notte tra il 2 e il 3 gennaio 2020 il generale Soleimani viene ucciso a Baghdad da un drone USA. Con la morte di Soleimani si indebolisce «l'asse della resistenza» – una coalizione politica e militare informale guidata dall'Iran nell'Asia occidentale e nell'Africa settentrionale. Comprende, in particolare, il governo siriano, il partito politico libanese e gruppo militare Hezbollah, l'organizzazione politica e militare yemenita Ansar Allah e una varietà di gruppi militanti palestinesi (31).

2. Il 24 febbraio 2022 scoppia la guerra in Ucraina
3. Il 26 settembre 2022 viene sabotato il Nord Stream
4. Cominciano le esportazioni in Europa di GNL da parte degli USA. Durante i primi quattro mesi del 2022, gli Stati Uniti hanno esportato in Europa il 74% del loro gas naturale liquefatto, contro una media annua del 34% nel 2021 (32) ad un prezzo di circa il 40% superiore al gas naturale che forniva la Russia (33)
5. I giacimenti di gas e petrolio nel Mediterraneo assumono un'importanza strategica enorme
6. Il 7 ottobre 2023 Hamas attacca un kibbutz e delle installazioni militari israeliane e immediatamente dopo Israele bombarda Gaza.
7. Il giornalista Franco Fracassi rende disponibile il documento del governo israeliano con la descrizione del “piano Gaza” che viene ripreso in tutto il mondo (34).
8. Il 31 ottobre 2023 inizia l'invasione della striscia di Gaza, cominciando da nord. La zona di mare prospiciente è quella ricca di giacimenti di gas valutati 453 miliardi di dollari. Contemporaneamente Israele attacca la West Bank, ma solo le zone che si ritiene siano ricche in petrolio.

La cinica scommessa di Israele, che ha trascinato Gaza in un'immensa tragedia rischia di trasformarsi in una pesante sconfitta. Israele probabilmente perderà tutto e così anche l'“Occidente collettivo”. Il mondo sta cambiando rapidamente, il quadro di riferimento non è più quello degli anni Novanta del secolo scorso, le alleanze tra paesi sono cambiate e l'Occidente colonialista è odiato da gran parte del mondo. Nessuno crede più alle bugie dei media occidentali, nessuno teme più ritorsioni da parte di potenze in declino.

Anche la mossa politica di Netanyahu che ha trasformato Israele in uno stato confessionale nel luglio del 2018 (35), deponendo per la premeditazione di ciò a cui assistiamo oggi. Definire Israele uno stato confessionale permette la *reductio ad Hitlerum* di chiunque osi condannare uno stato sovrano, reso indistinguibile dalla religione a cui aderisce solo una parte, seppur consistente, dei suoi cittadini. Tale ridicola difesa ha pur trovato terreno fertile nei media occidentali, che difendono il governo israeliano ancor più di quanto facciano i mezzi d'informazione di quel paese.

Gli orrori di Gaza ricadranno inevitabilmente su chi li ha commessi, decretandone la fine politica e, in alcuni casi, anche fisica. È un doppio suicidio: morale e politico. **Niente sarà più come prima.**

Concludo questo articolo con una bellissima testimonianza di integrità morale, offerta dalla regista israeliana Hadar Morag:

Quando mia nonna arrivò qui dopo l'Olocausto, l'Agenzia Ebraica le promise una casa. Non aveva nulla, tutta la sua famiglia è stata sterminata. Ha aspettato a lungo in una tenda, in una situazione estremamente precaria.

Dopo qualche tempo fu portata ad Ajami, a Jaffa, dove ebbe una bella casa sulla spiaggia. Vide che sulla tavola c'erano ancora i piatti degli arabi che vivevano lì e che erano stati espulsi. Tornò subito in agenzia e disse: riportatemi nella tenda, non farò mai a nessuno quello che hanno fatto a me. Questa è la mia eredità, ma non tutti hanno fatto questa scelta. Come è possibile che siamo diventati come coloro a cui ci siamo opposti? Questa è la grande domanda.

Riferimenti

- 1) https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2020/04/04/niente-sara-come-prima-dalla-casa-alla-spesa-cosi-vivremo-dopo-lemergenza-coronavirus_aa12247e-551c-4e8a-b4c1-a5d52d91b659.html
- 2) <https://www.msn.com/en-us/news/world/hamas-killers-roasted-babies-in-an-oven-during-october-attack/ss-AA1jke8o>
- 3) <https://thegrayzone.com/2023/10/27/israels-military-shelled-burning-tanks-helicopters/>

- 4) <https://www.haaretz.com/israel-news/2023-10-20/ty-article/.premium/underprepared-and-overconfident-israel-failed-to-spot-the-signs-of-impending-disaster/0000018b-4976-d03a-afcb-697edb020000>
- 5) <https://www.haaretz.com/israel-news/2023-11-18/ty-article/.premium/israeli-security-establishment-amas-likely-didnt-have-prior-knowledge-of-nova-festival/0000018b-e2ee-d168-a3ef-f7fe8ca20000>
- 6) <https://www.sciencespo.fr/mass-violence-war-massacre-resistance/en/document/setif-and-guelma-may-1945.html>
- 7) <https://www.france24.com/en/live-news/20210508-algeria-remembers-mass-killings-under-french-rule>
- 8) <https://www.aps.dz/regions/129600-le-1er-novembre-1954-une-date-phare-ancree-dans-la-memoire-de-la-population-de-ouargla>
- 9) <https://www.puntidifuga.net/la-guerra-dalgeria/>
- 10) https://www.wikiwand.com/it/Guerra_d%27Algeria
- 11) Raphaëlle Branche, *La torture et l'armée pendant la guerre d'Algérie. 1954-1962*, Gallimard, coll. « Folio Histoire », 2016, 805 p., 1ère éd. 2001, ISBN : 978-2-07-046920-8.
- 12) https://fr.wikipedia.org/wiki/Torture_pendant_la_guerre_d%27Alg%C3%A9rie
- 13) <https://algeria-watch.org/?p=54557>
- 14) <https://www.linternaute.fr/actualite/guide-histoire/2526196-guerre-d-algerie-resume-de-la-guerre-d-independance-1954-1962/>
- 15) Gambaro F., Stupri di massa in Algeria: la denuncia di una storica francese, in “La Repubblica”, 14 ottobre 2001.
- 16) <https://histoirecoloniale.net/Les-viol-dans-la-repression-de-la-guerre-d-independance-algerienne.html>
- 17) <http://www.tuttostoria.net/storia-contemporanea.aspx?code=1189>
- 18) <https://www.geo.fr/histoire/massacre-du-17-octobre-1961-le-crime-detat-contre-les-algeriens-na-jamais-ete-reconnu-par-la-france-212165>
- 19) <https://fondazionefeltrinelli.it/17-ottobre-1961-a-sessantanni-dalla-repressione/>
- 20) https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_d%27Algeria#Le_vittime
- 21) <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-44114385>
- 22) <https://www.aljazeera.com/news/2023/10/9/whats-the-israel-palestine-conflict-about-a-simple-guide>
- 23) <https://www.aljazeera.com/news/longform/2023/10/9/israel-hamas-war-in-maps-and-charts-live-tracker>
- 24) <https://apnews.com/article/israel-hamas-war-live-updates-1-26-2024-49a168140cbca3778095e8fb437aba37>
- 25) <https://www.thenational.scot/news/24059315.israel-destroys-last-university-gaza-strikes-continue/>
- 26) <https://www.aljazeera.com/news/longform/2023/11/9/israel-attacks-on-gaza-weapons-and-scale-of-destruction>
- 27) <https://www.theguardian.com/world/2024/feb/09/head-of-unwra-says-he-followed-reverse-due-process-in-sacking-accused-gaza-staff>
- 28) <https://en.wikipedia.org/wiki/UNRWA>
- 29) <https://www.unrwa.org/unrwa-philippe-lazarini-between-two-fires>
- 30) <https://thepostmillennial.com/canada-could-take-in-500000-palestinian-refugees-according-to-proposed-plan>
- 31) https://en.wikipedia.org/wiki/Axis_of_Resistance . Un approfondimento su questo è disponibile su <https://www.mei.edu/publications/irans-unconventional-alliance-network-middle-east-and-beyond>.
- 32) <https://www.eia.gov/todayinenergy/detail.php?id=52659>
- 33) <https://www.aa.com.tr/en/energy/energy-diplomacy/us-lng-price-up-to-40-higher-than-russian-gas-novak/20225>

- 34) <https://www.brasil247.com/mundo/documento-oficial-do-governo-israelense-preve-a-tomada-de-todas-as-terras-em-gaza>
- 35) <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-44881554>

Inserito: 26 febbraio 2024
Scienza e Democrazia/Science and Democracy
www.hansruesch.net/sci-dem